

I buchi indifferenti

Storia di buchi e cartoncini dal Censimento USA del 1890 ai Campi di Concentramento Nazisti.

Un percorso storico sociale per raccontare come la tecnologia informatica sia stata protagonista nella gestione del Terzo Reich e dell'Olocausto. Una storia poco nota che forse merita di essere conosciuta.

Dalle schede del censimento ai campi di sterminio – La responsabilità della tecnica informatica e delle società informatiche.

Conferenza di Antonio Voltolina

La conferenza ripercorre la storia della tecnologia informatica, a partire dal censimento USA del 1890 fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale, non come evoluzione del calcolo matematico ma come genesi dell'elaborazione automatica delle informazioni (Informatique Dreyfus 1962) distinguendo il concetto di "calcolatore" da quello di "elaboratore" identificando così in Herman Hollerith il vero padre di questa rivoluzione tecnologica.

La scheda perforata come strumento di memorizzazione delle informazioni permise di automatizzare il censimento americano del 1890 riducendo i tempi di elaborazione da anni a mesi.

Questa innovazione tecnologica portò alla creazione dell'industria informatica a partire dal 1896 con la Tabulating Machine Company, che attraverso fusioni diventerà Computing-Tabulating-Recording Company (CTR) nel 1911 e nel 1924 cambierà nome in International Business Machines (IBM) sotto la guida spregiudicata di Thomas J. Watson.

La tecnologia informatica verrà utilizzata già negli anni '20 (progetto Jamaica sviluppato da IBM per conto dell'Eugenics Record Office) per gli studi legati alle teorie eugenetiche di Francis Galton, di Charles Davenport e di Madison Grant, dottrine che saranno la base teorica delle leggi contro la mescolanza razziale e delle leggi sulla sterilizzazione e aborto coatti che nei soli USA portarono alla sterilizzazione di oltre 70.000 persone e successivamente saranno parte della ideologia nazista.

Il racconto poi prosegue con il ruolo cruciale della Dehomag (sussidiaria tedesca di IBM), che a partire dal 1933 fornì al Terzo Reich le macchine, il software e le schede perforate necessarie per gestire lo Stato e le sue varie organizzazioni. Cominciando con il censimento del 1933 fino al censimento del 1939 dove i dati sono specificatamente rilevati anche per identificare, censire e gestire la popolazione ebraica con efficienza industriale e secondo i dettami delle leggi di Norimberga del 1935.

L'analisi dei dati di crescita della DEHOMAG dal 1933 al 1945, sia come personale che come fatturato, indicano con chiarezza come la tecnologia informatica fosse pervasiva nel Terzo Reich.

L'olocausto e la "soluzione finale" non fu solo un massacro, ma anche un problema logistico di gestione delle risorse umane e dei trasporti, risolto grazie alla tecnologia IBM/DEHOMAG. Senza le tabulatrici DEHOMAG i treni, provenienti da tutta Europa, non sarebbero arrivati in orario ad Auschwitz.

Tabulatrici e selezionatrici erano presenti in quasi tutti i campi di concentramento (l'edificio "Hollerith Bunker" a Dachau ne è un esempio) per la gestione delle attività amministrative. Il tatuaggio sul braccio dei deportati ad Auschwitz era il numero di matricola corrispondente al codice della scheda perforata IBM del prigioniero.

Non si sterminano circa 15 milioni di persone tra cui 6 milioni di ebrei e 1,5 milioni di ROM in circa 6 anni gestendo questa enorme macchina logistico organizzativa "a mano", ma negli anni '30 non c'erano i computer...

In conclusione una riflessione etica: l'uso della tecnologia non è mai neutrale. L'orrore non fu perpetrato solo da fanatici in divisa, ma reso possibile anche da tecnici, manutentori, impiegati e programmatori che, focalizzati sull'efficienza del processo e sul profitto, ignorarono, spesso consapevolmente, la finalità del loro lavoro contribuendo in modo attivo al funzionamento del Terzo Reich.

Racconti in Mostra - Mostra 2025 - Associazione per il Museo Didattico di Storia dell'Informatica

Questa conferenza è stata preparata per il ciclo di conferenze "Racconti in mostra" tenuto a Padova tra settembre e ottobre 2025 nell'ambito della Mostra per il Museo Didattico di Storia dell'Informatica presso la Cattedrale dell'ex Macello di via Cornaro e nasce dall'aver letto il libro "L'IBM e l'Olocausto" di Edwin Black edito da Rizzoli nel 2001 e mai più ripubblicato.

La conferenza viene proposta nelle scuole superiori anche come preparazione ad eventuali "Viaggi della memoria".

Note tecniche

La conferenza dura circa un'ora e venti, è tenuta da Antonio Voltolina, prevede la proiezione di immagini e quindi con difficoltà può essere fatta all'aperto di giorno. Siamo in grado di fornire sia il proiettore con relativo schermo che l'impianto audio con i radiomicrofoni. È necessaria una presa elettrica.

Per informazioni contattare:

Antonio Voltolina

Via L.Eulero 19, 35143 Padova

antonio@antoniovoltolina.it

Cell. 3493473530

Carla Trivellato

Via L.Eulero 19, 35143 Padova

carlatrivell@gmail.com

Cell. 3920358528